

Lonati, Carlo Ambrogio

Ariberto, e Flavio regi de Longobardi

Venetia 1684

Rom, Deutsches Historisches Institut -- Rar. Libr. Ven. 219/227#227

urn:nbn:de:bvb:12-bsb00048435-7

Copyright

Das Copyright für alle Webdokumente, insbesondere für Bilder, liegt bei der Bayerischen Staatsbibliothek. Eine Folgeverwertung von Webdokumenten ist nur mit Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek bzw. des Autors möglich. Externe Links auf die Angebote sind ausdrücklich erwünscht. Eine unautorisierte Übernahme ganzer Seiten oder ganzer Beiträge oder Beitragsteile ist dagegen nicht zulässig. Für nicht-kommerzielle Ausbildungszwecke können einzelne Materialien kopiert werden, solange eindeutig die Urheberschaft der Autoren bzw. der Bayerischen Staatsbibliothek kenntlich gemacht wird.

Eine Verwertung von urheberrechtlich geschützten Beiträgen und Abbildungen der auf den Servern der Bayerischen Staatsbibliothek befindlichen Daten, insbesondere durch Vervielfältigung oder Verbreitung, ist ohne vorherige schriftliche Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig und strafbar, soweit sich aus dem Urheberrechtsgesetz nichts anderes ergibt. Insbesondere ist eine Einspeicherung oder Verarbeitung in Daten systemen ohne Zustimmung der Bayerischen Staatsbibliothek unzulässig.

The Bayerische Staatsbibliothek (BSB) owns the copyright for all web documents, in particular for all images. Any further use of the web documents is subject to the approval of the Bayerische Staatsbibliothek and/or the author. External links to the offer of the BSB are expressly welcome. However, it is illegal to copy whole pages or complete articles or parts of articles without prior authorisation. Some individual materials may be copied for non-commercial educational purposes, provided that the authorship of the author(s) or of the Bayerische Staatsbibliothek is indicated unambiguously.

Unless provided otherwise by the copyright law, it is illegal and may be prosecuted as a punishable offence to use copyrighted articles and representations of the data stored on the servers of the Bayerische Staatsbibliothek, in particular by copying or disseminating them, without the prior written approval of the Bayerische Staatsbibliothek. It is in particular illegal to store or process any data in data systems without the approval of the Bayerische Staatsbibliothek.



G. B. La D. S. P. F.



ARIBERTO, E FLAVIO

Regi de Longobardi.

D R A M M A P E R M U S I C A

Da rappresentarsi nel Ristaurato
Famoso Teatro Vendramino di
San Salvatore

L'ANNO M. DC. LXXXV.

Di D. Rinaldo Cialli.

C O N S E C R A T O

*All' Illustriss. Sig. Sig. & Patron Coll.
Il Signor*

ARNOLDO
DRVYVESTEYN

Fù Segretario della Città di Harlem,
Configliero deputato, & Eletto in-
tendente alle Monizioni da Guer-
ra delli Stati d'Olanda, ed
alle Fortificationi della
Prouincia &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXXIV.

Per Francesco Nicolini.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ARIBERTO, FLAVIO

Régi de Longobardi

D. R. A. M. A. P. E. A. M. N. I. O.

Das Original ist im Besitz des
Königl. Museums in Berlin

L. A. N. D. O. M. D. C. L. X. V.

Dr. J. J. G. L. A. N. D. O. M. D. C. L. X. V.

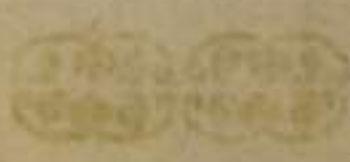
C O M M E N T A R I O

Das Original ist im Besitz des
Königl. Museums in Berlin

A R N O L D O

D R A V Y V E S T Y N

Das Original ist im Besitz des
Königl. Museums in Berlin



MUSEUM HISTORICUM

DEUTSCHES HISTORISCHES INSTITUT ROM

MUSIKABTEILUNG

227
Mg 1609



5

Illustriss. Sign. & Patron
Collendissimo.



Hi nacque per alti impieghi, Illustrissimo Signore, alle volte è richiamato ad ufficij di minor momento, ò dal proprio genio, bramoso di respiro, ò dell'altrui esigenza, che difesa ricerca; Siamo nel caso doue militano ambidue i titoli, il primo si deue al suo ANIMO GRANDE al quale tesserei ELOGII DI GENEROSA NOBILTA' se rendendola sempre eguale à voi stesso vi siete reso ammirabile alle maggiori Prouincie del Mondo. Lascio alle Trombe della Fama il decantare de vostri AT AVI FAMOSI PEROICHE ATTIONI, che in voi rediuiuono negl'ufficij più importanti della PATRIA, intrapresi con generoso spirito nell'età più giouanille nella quale poi ritruarono la sorte della Fenice; ed in

vero hauerei ben degno sogetto d'Hi-
 storia se non fossero statte interotte
 le vostre nobili gesta da vn inuida
 Parca, che troncando i stami di vita
 al Zio Giouanni di Nome sempre
 glorioso, che lasciò più facilmente
 espresse le sue lodi nell'opere, che nel-
 l'erudicioni delle penne più faconde
 in questa mia grande è riuerita Re-
 pubblica.

L'altrui esigenza ch'è il secondo
 motiuo tutta quant'ella è, è solo del-
 la mia musa nascente, che mendi-
 ca di difesa nasce in vn secolo abon-
 dante di Ostilità. Non isdegni per
 tratto d'Animo Grande solleuarla
 chi seppe inuigillare con virtuosa as-
 sistenza ad alzare sù le PiaZZe d'-
 Olanda Mura di difesa contro la più
 minacciante Bellona, sarà ciò in re-
 spiro del suo Spirito Generoso, ed à
 me argomento di quanto vaglia il po-
 ter scriuere in fronte del mio Dra-
 ma, che sino alle ceneri sarò per essere
 Di V.S. Illustriss.

Venetia li 9. Decemb. 1685.

Humiliss. Deuotiss. Obl. g. Ser.

D Rinaldo Cialli.

Di-



DILVCIDATIONE AL DRAMA.

Flauio Ariberto Rè de Longobardi egualmente, auido del Regno, che Barbaro nelle Vittorie, asfalito, & vinto Flauio Ansprando (nel presente Drama nominato solo col nome di Flauio) tronca le Nari, ed Orecchie à Teodorata, ed Ersilla Moglie, e Fglia di Ansprando. Cauò gli Occhi à Sigibrando Figliolo del medemo, mostrando in ciò di non hauere seriamente banditi gli Amori del suo Regno, mentre anche ne Figli de suoi nemici si figuraua l'imagini di Cupido. La verità di quest'Historia apre l'adito nel presente Drama à Flauio di fingerfi sconosciuto homicida di Flauio medemo che poi riconosciuto da Ariberto, come conseruatore della propria vita resta premiato con la restitutione della Consorte, e del Regno. A questi scherzi tragici di Fortuna sono framischiati i scherzi geniali della Poesia, che fingendo ciò che non è, dimostra ciò che facilmente può essere.



A pouertà del mio talento espresso nel presente Drama bramerebbe quei secoli d'oro ne quali la libertà di cēsurare se si crede al Satirico cieco lusit amabiliter, posciache da quei scherzi geniali raccoglierebbe stimoli di accutezza nello scriuere non per ferire il genio che scherza; ma per uccidere la rabbia che morde già che siamo arriuati à que' tempi deplorati da Horatio, ne quali

In rabiem capit verti iocus.

mà perche più mi bramo essere huomo da lettere, che di spada: mi valerò del testo d'Apelle contro i riprensori delle sue Pitture

Ne vltra Crepidam.

Guardi il Cielo il mio Drama dalla mano di chi empivamente furdo verbere cedit come disse il Satirico Hò scritto per obedire à chi mi poteua comandare. Vieni, e consolati, che alle mal concie mie rime te ne farà singolare, e virtuosa metamorfosi la noua musica del Signor Carlo Ambrogio Lonati, Virtuoso della Sereniss Sig. Arciduchessa d'Austria Duchessa di Mantoua, e del Serenis Sig Duca, che non formerai minor merauiglia di quella che cō l'arco di musico instrumento hà esso eccitato nell'animo d'un mōdo intiero, e spero vn giorno sij per conoscerlo il nouo Apollo de nostri giorni Il che più sarà vero quanto che ti saranno espresse dalle voci più geniali de primi cantanti d'Europa, in vn Teatro che deue la restauratione totale al Sig Gasparo Torelli, il disegno, inuentione, e pittura conosciuta dalla idea virtuosa del Sig. Carlo Lodouico del Basso. La nobile Architettura di Scene, Machine, e Teatro riceuila dal studioso ingegno del Sig Pietro de Zorzi, che nō hà risparmiata fatica. La nobiltà degli Habiti dal Sig Horatio Franchi. Vieni, godi, e cōpatisci. IN.

INTERVENIENTI

Al Drama.

Flauio Ansprando Rè de Longobardi .
 Teodorata sua Consorte .
 Ersilla sua Figlia .
 Ferone Prencipe confederato di Flauio
 promesso in sposo ad Ersilla .
 Tersite Paggio .

NEL CAMPO NEMICO.

Flauio Ariberto Rè de Longobardi.
 Aroaldo vice Generale dell'armi.
 Rotario Duce .

*Le voci Fato , Destino , ed altro sono
 scherzi Poetici, non sentimenti Catholici.*

¹⁰
S C E N E.

A T T O P R I M O.

Di Notte.

Accampamento dell'Esercito d'Ariberto sotto la Città di Pavia, con caduta d'un Baluardo, parte del quale allo scoppio d'una Mina, ed alla ruina delle Bombe rinversa; vedendosi nel medesimo tempo uscire dalle trinciere Soldati con fiaccole, ed armi, quali dando l'assalto alla Città formano sanguinoso Combattimento.

Anticamera Reale illuminata con porte che introducono negli appartamenti delle Regine.

Strada interna della Città seminata di Cadaveri con ruine di Palagi incendiati; con veduta d'una Porta della Città.

Atrio del Reggio Palazzo.

Campo da Guerra con Tende, e Padiglioni dell'Esercito d'Ariberto.

A T T O S E C O N D O.

Camera negli Appartamenti di Teodorata, entro la Reggia con li arredi della medesima raccolti in più d'un luogo; ed il Ritratto di Teodorata, appoggiato al piè della Parete.

Reggio Cortile con Statue.

Nobile Antiquaria.

Piazza del Trionfo con Trono.

Machina della Gloria.

A T T O T E R Z O.

Parte di Loggie Imperiali.

Appartamenti Reali d'Ariberto.

Giardino d'Adone.

AT



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Notte.

Accampamento dell'Esercito d'Ariberto
sotto la Città; con veduta
d'un Baloardo.

Aroaldo . Rotario .

Rot. **A** Mico ardir, all'opra concertata
Veglia la forte, e intenta
Staffi ogni destra all'aggiustate mine.

Aroal. Sù sì stimoli il brando,
Odasi il suon de concaui metalli,
E del ferro, e del foco
Sia questa Reggia hoggi ludibrio, e gioco.
*Ad un tocco semplice di Tromba rinuersa
parte del Baloardo, con lo scopio d'una
Mina, doppo la quale escono i Soldati dalle
Trincere con fiaccole, & armi per dar l'as-
salto alla Città inanimati dalla voce de Ca-
pitani, che dicono.*

Aro. à 2. Sù Guerrieri all'armi, all'armi

Rot. „ Accendete

A 6

„ Dis-

12

A T T O

„ Dissipate
 „ L'alte mura distruggete
 „ Fu'minate
 „ Delle Trombe a i fieri carmi.

Segue il Combattimento di cento persone.

S C E N A II.

Anticamera Reale, illuminata, con Port
 t, che introducono ne gli appartamenti delle Regine.

Flauio.

V Ampe nel Ciel superbe,
 Che di splendor non vostro
 Hor fauste all'huom, hor minacciose ardete
 Entro letthee procelle
 V'attuffi vn de miei numi; e congelati
 Gl'incendiarij sforzi
 Col vostro ardor le mie Ruine annorzi.
 Sommo Dio, ch' in alto splendi
 Se l'Imper tu desti à mè
 Il tuo dono hora diffendi
 Deh preserua alma di Rè.

S C E N A III.

*Teodorata, Ersilla, che escono incòntro à
 Flauio. Tersite, che sopragionge.*

Teod. **C**onforte.

Ersil. **C**Padre.

Qui sopragionge Tersite.

Ters. Mio Signor.

Fla. Ch'auè

Flau. Ch'aunenne?

Tersf. Il nemico feroce
Con diluuij d'armati
Scorre le Reggie Soglie .

Ersf. Fuggi .

Teod. Fuggi cor mio .

Flau. Non sarà ver .

Tersf. Sì .

Flau. Nò .

Teod. Sì fuggi oh Dio .

Flau. Vengan pur falangi à mille

Che terribile

Inuincibile

Pugnerò,

Vincerò,

Furia armata

L'orbe immenso agiterò ;

Qui s'ode nuovo fragor di Trombe

Teod. Saluati .

Ersf. Fuggi .

Tersf. Và .

Flau. Lasciatemi, oh Destino ,

Teod. O Ciel pietà .

Ersf.

*A forza da Teodorata , e da Ersilla , Tersfite
viene spinto dentro una Porta .*

SCENA IV.

Teodorata . Ersilla .

Teod. **F**iglia, chi dà mè naque
L'opre di mè secondi?

Si sente di dentro strepito d'armi .

Ersf. Ecco il nemico ; ardir

Teod. Giove ci arrida .

SCE

S C E N A V.

*Aroaldo. Rotario, che sforzate le Porte
entrano furiosi armati di Spada alla
mano, seguiti da Soldati,
che portano fiaccole
accese.*

Aro. FLauio mora *Aro. S'uccida.*
Rot.

Teod. Fermateui ò guerrieri.

Aro. Flauio dou'è?

Rot. Dou'è il Tiranno?

Erf. Ferma.

All'impeto dell'armi

Lasciò la Rëggia, e il Regno.

*Aro. Fuggì colui de nostri brandi il segno?
S'ingenochiano*

*Teod. Della Real consorte [oh Dio] serbate
L'honor, se non la vita.*

*Erf. L'honestà della figlia,
Da voi non sia tradita.*

Rot. Tù del barbaro sposa?

Aro. Tù sei figlia, tù Prole?

*Teod. Io Teodorata. Erf. Et io
Porto d'Erfilla il nome.*

Aro. Che venustà, che rai!

Rot. Che bionde chiome!

Aro. Rotario, che risolui?

Rot. Cieli, che si farà?

Teod.) à 2. Pietà Duci pietà.
Erf.)

Aro. Soldati

Sian da voi custodite,

Teod. Stelle.

Erf. Numi del Ciel.

à 2. Non mi tradite.

S C E

S C E N A VI.

Aroaldo , Rotario .

Aro. **A** Mico, hora, ch'habbiamo
 Spoglie di Reggio fangue, e di qual
 Destiniam, che dinante (faccia
 Lor comparisca il fato?

Rot. Horrenda, e spauenteuole, quand'habbia
 Il suo dritto la legge. Ella c'impone
 Sù le sembianze Ree
 Strisciar col Brando, e difformar l'idee.

Aroa. Chi sacrilego in volto à Teodorata
 Oserà sanguinose
 Stampar le piaghe?

Rot. E quel bell'occhio
 Che modesto in Ersilla
 Fulmina ancor se piange
 Il vigor della legge altera, e frange.

Aroa. Per delitie de' sguardi
 Serbiam le vaghe Dee
 Di me sì Teodorata.

Rot. Ersilla à mè si doni.

Aroa. Mà se Ariberto, Il Regnator feroce
 Vieta gl'amor frà l'armi; e come mai
 Di due Soli lucenti
 Fian sconosciuti i Rai?

Rot. Vezzosa la mia fiamma
 Con l'arte io coprirò;

Aroa. Et io di chi m'infiamma
 La Face asconderò.

Aroa. Riedan le prigioniere à noi dinante.

Rot. Bambino è amor, mà è nel mio sen gigate.

Aroa. Bellezze voi siete
 Tiranne de' cori,

Col

Col crine legate,
 Col sguardo ferite,
 E troppo spietate
 Vibrare gl'ardori. Bellezze, &c.

S C E N A VII.

Teodorata, Ersilla, Detti.

Rot. **C**He nobiltà, che sguardi?

Aro. **C**Vdite,

Dato è alla vostra mano
 Il ferro della Parca;
 Scieglete ciò v'aggrada, ò nella faccia
 Del taglio d'vna spada
 Sentir gl'affronti, o tolte al gran periglio
 Placida hauer da noi legge, e consiglio.

Teod. Beltà,

Che fugge, e và
 Nobil cor prezzar non sà;
 Nel sembiante dell'honore
 Saran strisci di splendore
 Segni rei di ferità. Beltà, &c.

Aro. Rasserenate i rai.

Rot. Sol vi fia legge

Ad Ariberto inuito
 Occultar l'esser vostro;
 Venite, e faggia l'vna, e l'altra impari,
 In habito mentito, e simulato
 Vincer le stelle, e trionfar del fato. *partono.*

Teod. Pur, che torni nel mio core

Dolce vita, e libertà,

Questo labro

Accorto fabro

Mille inganni adoprerà:

Ers. Pur, che rieda nel mio seno

P R I M O. 17

La speranza di gioir
 Arti mille
 Mille frodi
 Saprò fingere, e mentir. Pur, &c.

S C E N A V I I I.

Strada interna della Città seminata di
 Cadaueri con ruine di Palaggi incen-
 diati ; con veduta d'vna porta della
 Città.

*Flauio, Tersite, che porta il Manto,
 e la Corona Reale.*

Additandogli à Tersite vn Cadauere l

Flau. **T**ersite ; presto

Quel guerrier difformato
 Vesti de Reggi arnesi .

Ters. Hora il ben noto

Cinto gli pongo al fianco .

*Qui Tersite veste il Cadauere del Manto
 e Corona.*

Vedilo mio Signor, frà gl'ostri inuolto

Flauio, chi nol direbbe ?

Flau. E perche l'oste il vegga

Oue la morte il suol di straggi ingombra

Questo morto carbon dia vita à vn'ombra ?

*Flauio scrine sù la Parete sopra la testa
 del Cadauere.*

Coperto in tanto

Di queste ignote spoglie, io nella Reggia

Cercherò della moglie,

Rintraccierò la figlia, e almen Ferone

L'amico à mè più fido,

Forse fia, che ritroui,

Tù

18

A T T O

Tù quì resta, e à chiunque à questa parte
 Giunge amico, ò nemico
 Non mi scoprìr; inofferuato offerua
 Se in quelle forme horrende
 In faccia il ver della buggia risplende.
Ter. Sù 'estinto io veglierò,
 E à non parlar dal morto apprendereò;
Flav. Con l'opre di tua fede
 Poscia ver mè drizza alla Reggia il piede;
 Sorte s'hò da sperar,
 Deh cangia men crudel il tuo rigor.
 Non mi far sospirar,
 Deh muta il riotenor,
 Che se l'anima beata
 Rendi ò sorte fortunata,
 Tutto gioia vedrai ridere il cor.
 Sorte, &c.

S C E N A IX.

Terfite accomodando il Cadauere.

Terf. **C**OSÌ meglio s'appoggia; hora il soldato
 Con tãti segni in volto è segnalato.
 Vacilla, e cade; ohimè.
 Stò veder, ch'il bell'humore
 Faccia il morto
 Hor, ch'egli è Rè,
 Col seruir in questa corte
 Mi preuego qualche imbroglio.
 Mà fuggir se posso vn dì,
 Da vicende,
 Così horrende,
 Seruir à grandi mai mai più nō voglio.
 Col seruir, &c.
 Selontan gir mai potrò,
 Giuro affè.....
 Mà quì gente in disparte io porto il piè.
 S C E

S C E N A X.

Ferone in habito succinto esce dagli incendi impaciente con spada alla mano, Tersite in disparte,

Fero. **E**Rsilla, Ersilla, e doue,
 Anima del cormio,
 E doue sei, doue t'aggiri oh Dio:
 Pupille à voi mi porto,
 Che dolce per quel volto
 E all'anima il languir,
 Care al sen mi fian le piaghe,
 Se per fiamme così vaghe
 Potrò un giorno incenerir.
 Mà chi diede à gl'incendi esca sì bella
 N'andrà impunito? Ardisci anima forte.
Mentre v'è per entrar ansioso sente suono di Trombe, vedendo Ariberto à Cavallo in mezzo alle Truppe de Soldati, che entrò per una porta della Città.

Segue Ferone.

Mà quì l'oste; Ferone
 Prendi norma dal tempo, e con tua lode
 Della la spada la vice opri la frode,

S C E N A XI.

Ariberto. Ferone.

Arib. **A**L balen di questo folgore
 Fuggan gl'astri, e fugga il Sol.
 Ciò, ch'il fato agira, e volue

Pa-

Pocapolue.

Cadrà tosto in grembo al suol.

Fer. Signor alla cui spada

I soggiogati Regni

Piegano la ceruice

Non isdegnar, che sia

Del tuo valor discepolo il mio brando.

Arib. E chi sei tu, che frà le straggi hor vienì
Guerrier doppò la pugna.

Fer. Nell'impresa recen e

Non otìò mia destra, & io primiero

Frà spettacoli horrendi

Vibraì la face, e seminai gli incendi.

Arib. Sei de nostri?

Fer. Quest'aure sentiro i miei vagiti.

Arib. E chi c'indusse

All'ardor Parricida?

Fer. Di Flauio, che superbo

Reggea la vinta sede

Inimico dell'huom' rubello ai Nami

L'opre tiranne, e i barbari costumi.

*Gettando l'occhio sul Cadauere vestito del
Manto, e Corona.*

Arib. Mà quale in sù quel fallo

Giace busto trafitto?

Fer. (Hai, che veggo l'alle spoglie

E il monarca suenato.

Arib. E di fatali caratteri descritto

Scorgo il marmo funesto.

Fer. Che mai dirà?

Arib. Tù leggi.

Ferone legge.

QUESTI E' FLAVIO. COLVI, CHE
RESSE INDEGNO
DE LONGOBARDI IL REGNO.

SCE.

S C E N A XII.

*Aroaldo, Rotario, Detti.**Aro.* **S**ire; Flauio.*Rot.* Il Monarca.*Aro.* Fuggì?*Rot.* Tra l'ombre à noi rapillo il fato.*Arib.* Eccolo trucidato.*Mostrandogli il Cadauere.**Aro.* O Ciel.*Rot.* P'ù non ritiene humana forma.*Aro.* Ed anco

Luminoso sul crin splende l'alloro.

Terf. Veloce à Flauio io corro. *parte.**Arib.* Ma dou'è di colui

La conforte la prole?

Aro. Reggio garzon, che sù l'arsicie foglie

Io ferma i fuggituo,

Narrò, che da notturna

Fiamma, che d'ogn'intorno ancor sfauilla,

Fur ludibrio de venti.

Fer. O amata Ersilla *à parte.**Arib.* Tù, che frà l'ombre desti *à Ferone.*

Alimento all'ardor, vattene imponi,

Che figlio di tua mano

Quel foggiorno Real ferbi Vulcano.

Rot. Costui le fiamme accese?*Fer.* Vn cauto simular guida è all'imprefe *à par.**Arib.* Rotario.*Rot.* Rè sublime.*Arib.* Dal campo ai nostri abeti

Passino i prigionieri; alle Fumanti

Ruuine io volgo il piede

Per inalzar al Regno mio la fede.

Al

Al Ferir della mia spada
 Se l'Italia hoggi caddè
 L'orbe immenso caderà:
 S'armi il Ciel, s'armi la terra
 Che tremenda in aspra guerra
 Terra, e Ciel sogiogherà. Al ferir, &c.

S C E N A XIII.

*Atrio del Palazzo Reggio.
 Flauio. Tersite.*

Flau. **D**Vnquo nel busto esangue
 Credesi Flauio estinto?

Ter. Credula d'ogni intorno,
 Già ne parla la fama.

Flau. Ah che più resto
 Volo con piede alato
 Della moglie, d'Erilla
 A frenar d'alte sventure il fato.

Ter. Signor fermati, nuouo
 E il rischio di tua vita.

Flau. Perfidissimo Ciel,
 Che fia?

Ter. Ferone.

Flau. Che?

Ter. Ferone in quel momento
 Che vincitor con l'armi
 Entrò superbo il Rè dell'oste in regno,
 Narrò, che primo
 Seminò in più d'un loco
 Diuorator per l'arsa Reggia il foco.

Flau. Ferone?

Ter. Ben conosci.

Flau. L'Amico?

Ter. Sì Ferone.

Flau.

Flau. Infido al suo Signore ?

Ter. Perfido, e Traditore,
Io il vidi, all'hor, che questi
Sensi espresse al Tiranno.

Flau. Eh trauedesti.

Ter. Signor à queste luci
Tropo è noto colui.

Flau. O infame Caualiere,
O Traditor Sinone,
O Ferone, ò Ferone.

SCENA XIV.

Ferone . Detti .

Fer. **A** Mato Sire.

Fla. Traditore.

Fer. A mè ?

Flau. Tardo, mà à tempo
Comparisci al mio sdegno.

Fer Sire

Terf. Di morte è degno . *Fer.* Io ?

Flau. Confessa al mio piede,
Perfido il tuo delitto.

Fer. Quando ? *Terf.* Mora traffitto.

SCENA XV.

Ariberto , Aroaldo , Detti .

Arib. **Q** Vai voci ò là.

Terf. Misero tè .

A Flauio à parte .

Fer. [Corraggio]

Sappi Signor , che questo è à mè Germano
Del Tiranno la morte,

Opra

Opra fù di sua mano.

Aro. Che sento.

Flau. Che parlò?

à parte

Terf. Che disse?

à parte.

Fer. Io di sua destra,

Che la vittima Reggia

Non serbò viua al nume del tuo sdegno

Rampognauo in tal punto

Il frettoloso ardir.

Arib. E chi ti spinse

Piagar la Regal salma?

A Flavio.

Fer. Tù seconda l'inganno

A Flavio à parte

Flau. Vindice perche al fine

Punisca vn dì le registrate offese

Il Ciel per questa mano

La sua caduta scrisse,

Ch'io troppo lo sofferfi, ei troppo visse;

Aro. Giusta pena ai delitti.

Arib. A due destre germane

La vittoria degg'io, se in doppio loco

L vna al ferro s'accinse, e l'altra al foco:

Aro. Mertan le stelle al crine.

A Flavio poi à Ferone abbracciandoli.

Arib. Vientene à queste braccia, e tù riceuì

Gl'amplessi d'Ariberto

Darò in breu'hor piemio condegno al merto

Terf. E illusion al certo.

Arib. S'apprestino i trionfi, e tù farai, *à Ferone*

Che Ro'ario guerriere

Piegghi le tende. Andiam.

Flau. Segui il mio passo

Ch'io confuso rimango.

à Terfite

Ter. Io son di sasso.

partono

Aro. Mie luci ecco sen viene

La beltà per cui more.

S C E N A X V I.

*Teodorata in habito da Schiauo con
Catene a' piedi. Aroaldo offer-
uandola à parte.*

Teod. Speme amata del cor mio
S Che farò senza di te
Lungi vibri i tuoi fulgori,
Ma del seno i cari ardori
Dolce amor li porta à Me.

Speme, &c.

Si fa inanti Aroaldo.

Aro. Reina ancor che finì
Sono ingiusti quei lacci: hor, che la Parca
De tuoi Reggi Sponsali
Troncò il verace nodo.

Teod. Ah! misera, che sento?
Duce, che mi rapporti?
Caddè l'amato sposo?
Estinto il mio consorte?
Spirò l'idolo mio?
Stelle soccorso. E morto Flauio? oh Dio.

Aro. Brando Guerrier entro il furor dell'Armi
Uccise il tuo Signore.

và delirando per

Teod. E dou'è il traditore? *Scena.*

Qual terra lo nasconde?

Qual lido l'assicura?

L'empio doue n'andò? Doue fuggio?

Ah Theodorata, e morto Flauio, oh Dio!

Aro. Colui dal vincitore
Hà rifuggio alla vita

Teo. Volerò à quel Monarca *parte infuriata.*

Aro. Ah nò t'arresta.

la ferma.

Arbore.

B

E fra

E fra tenaci amplessi

Pronuba Face al cor rinqui amore. 2

Teod. Senti (da sì gran punto

Esca famosi

Fati precipitosi)

Và tra smetti al mio sdegno

L'uccisor del mio Rè

E farò tua . *Dà* Reggia man la fè .

Se annodar ti posso vn dì

Contento felice mia bella farò

Il seno l'alma il core

Mi dona col tuo amore

Che vn empio ti darò .

S C E N A XVII.

Te odorata sola.

FVria la più sdegnosa

M'attizzi l'ira, e ad infligarmi vegna

Rostro, che non mai fatio

Nouo sempre in vn cor cerca lo stratio

Spirti all'armi alle vendette

M'arda in seno ria Megera

Perche vn'empio cada, e pera

Stringo folgori, e laette.

Spirti all'armi, &c.



S C E N A X V I I I.

Campo da Guerra con Tende , e Padiglioni dell' Esercito d'Ariberto .

*Ersilla in habito sconosciuto .
Ferone , che sopraggiunge .*

Ers. **C**Hi t'innola à questo seno
Del mio ben cara speranza
Vieni oh Dio , deh mi consola
Che tu sola
Con vn raggio tuo sereno
Puoi dar vita alla costanza .

Chi , &c.

Ferone Idolo amato
Mia speme , mio conforto
Lassa di tè , ch'auenne , e qual Ferita
Què sopraggiunge Ferone .

Fero. Ersilla .

Ers. Anima , e vita
Ahi misera . Mal cauto in frà nemici
Come raggiui il piede ?

Fero. A costante amator scudo è la fede
Ma come mascherara
La Venere , ch'adoro ?

Ers. Legge del vincitor à ciò m'astringe .

Fero. Spoglia sei del nemico ?

Ers. Rimasi prigioniera .

Fero. Ti cinse frà catene ?

Ers. Non aggrauò le piante .

Fero. Fui lasciuo ?

Ers. Modesto .

Fero. Barbaro ?

Erf. Non m'offese,

Fero. Indiscreto?

Erf. Cortese.

Fero. L'Onestà?

Erf. Mi lasciò.

Fero. Ti chiese amori?

Erf. Nò.

Dà, che amore mi diè il tuo volto

Altro vago al sen non voglio;

E non spero altro sembianze

Farmi amante

Ch' il mio cor fatt'è di scoglio

Da che, &c.

S C E N A XIX.

Rotario. Detti.

Rot. **C**He chiedi ò là, che vieni,
Che fauelli?

Fer. Ariberto à tè m' inuia.

Rot. Di qual impero espositor m'arriui?

Fer. Ei t'impone guerriere

Piegar le tende. Al genio bellicoso

Permette otio giocolo

Rot. Intesi. Va.

Erf. Dhe non partir da mè. *à parte à Flauio.*

Fer. Tirana gelosia, remora è al piè. *à parte.*

Rot. Bella tù palesatti al Messaggiero *si ritira*

L'Arcano de tuoi fatti.

Erf. Tacqui i natali, è il nome. (Occhi adorati.)

Rot. Vider mai quel sembianze

Tuoi lumi peregrini?

Erf. Mai quel volto non viddi (occhi diuini.)

Rot. Sappi ch'egli è vn rubello.

Erf. Come?

Rot.

Rota. Al temuto piede
Del vincitor Monarca
Reccò l'armi, e la fede.

Erf. E vero?

Rota. Ei portò il foco
Dell'ombre in frà l'horrore
Entro a'Reali alberghi

Erf. Oh traditore.

Rota. Così affretto alla fuga
Il tuo gran Padre; estinto il Reggio flame
Colui diede alla Parca.

Erf. O cor infame.

Rota. Vieni degg'io fedele
Rippor le tende, oue s'alzar le vele
Sì vieni ò bella sì
A i pini in mar spumante
Fia stella scintillante
L'occhio, che mi ferì
Sì vieni, &c.

Erf. Sì sì ti seguirò
Dell'armi in frà'l rigore,
E cruda a vn traditore *Guardando*
La guerra apporterò. *Ferone.*
Sì sì, &c.

SCENA VLTIMA.

Ferone. Ersilla.

NE del mio finger l'arti
Palefarli poss'io.

*Ritorna indietro Ersilla pian piano e dice
a Ferone.*

Erf. Vuò Trucidarti

Fer. Disingannala tu Nume d'amore
S'hoggi per mio tormento
Bella proua di fede è tradimento.

OTTA

B i

A cor-

A torto ò bella bocca
 Mi chiami traditor
 Amante
 Più costante
 S'il Ciel di me non hà
 Perché mia se condanni
 In braccio al rio dolor
 A torto, &c.

Il Fine del Primo Atto.





A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nelli Appartamenti di Teodorata entro la Reggia con li arredi della medema raccolti in più d'un luogo, ed il ritratto di Teodorata appoggiato al piè della Parete.

Flavio agitato dalla disperazione.



Enza Regno, e senza sposa
Mi tormenta cieca sorte,
E nemica congiurata
Hà per gioco darmi morte.
Senza, &c.

Consorte oue t'aggiri,
Chi inuolò l'Idol mio,
Stelle deh voi mi dite?
Teodorata oue andò; dou'è il cor mio?

Di flagellarmi più
 Tormenti vn dì cessate;
 Sù l'ali ò cieco nume
 Portami al caro ben,
 E temprà nel mio sen
 Le pene dispietate.

Di flagellarmi, &c.

S C E N A I I.

Ersilla.

E Doue ò Stelle,
 Per raguagliar del traditor Ferone
 La Genitrice amata,
 Volgo il piè? giro il passo?
Và girando per la stanza, e vede à venir
Ariberto, e Ferone.

S C E N A I I I.

Ferone. Ariberto. Ersilla.

Fero. (**O** Dei qui come Ersilla) *à parte.*

Arib. O là Donna, chi sei?

Er/. (Finger conuien) *à parte.*

Di Rotario tuo Duce; io prigioniera
 Restai nel vinto Regno, hor supplicante
 (E su'l tuo crin verdeggi eterno Alloro)
 Infrà i sospir la libertade imploro.

Fer. Se pur nulla hò di merto appo il tuo core,
 Signor labro, che prega
 Consola omai; dolce pietà ti moua.

Er/. (Publica il tradimen o all' hor, che gioua)

Arib. Hor v'è doue più brami,

Che

Che d'ottenner ben degno (Regno)
 E vn alma in don, chi à noi prostrato hà vn
Erf. Serti, Corone, Allori
 Circondino il tuo crin
 A te nouelli mondi
 Tributi la natura,
 Di palme ti circondi
 Il bellico destin.

Serti, &c.

S C E N A I V.

Ariberto. Ferone.

Ari. **D**Vnque del vinto Rè quest'è la Soglia?

Fer. E pretiosi

Vedi qui della Reggia

I depredati Arredi

Arib. A quella parte

Qual mai fuor d'vna tela

Spunta luce che abbaglia?

Fer. Vna frà morte tinte

E Teodorata, e sposa

Fù al vinto Rè beltà sì pellegrina;

(Infelice Reina)

à parte.

Arib. Cieli non è terrena

La beltà di costei. del Sole è figlio

Il balen di quel ciglio?

Diuina è quell'imago?

Sousumano è quel volto; e qui contemplo

Disteso in sì bel viso

A punta di penello il Paradiso.

Fer. E pur misera polue

Caddè beltà sì vaga.

Arib. Ahi benchè morta innamorando impiago,

Vanne, e fedel ne retti miei la serba.

B 5

Fer.

94. **ACT T O**
Fer. Chè non può
 Che non fa
 Bel'aspetto, vago labro,
 Nobil viso, e gran beltà;
 S'vno lega, l'alto impiaga,
 E anco pinta beltà vaga
 Fere, e scampo al cor non dà.
 Che non, &c.

S C E N A V.

Ariberto.

A Lma di Rè sei vinta, hor, che à tuoi danni
 Con bellicosa vampa
 In terra d'ombra alto splendor s'accampa.
 Ma, che parlo? vn imago
 Furto vano dell'arte
 Alla Gloria mi rubba; ed Ariberto
 All'hor, che à suo guerrieri
 Vieta pene amorose, in vn momento
 Da vna larua dipinta hà il suo tormento.
 Non fia mai, che il sen mi vinca
 Molle impero di beltà.
 Vò, che spezzi di Cupido,
 L'aureo itral Bellona in campo,
 Che dell'armi al fiero lampo
 Ei schernito fuggirà
 Non fia, &c.

*Ed partire furioso Ariberto incontra Rotario
 quale volendoli parlare viene guardato da
 Ariberto con occhio toruo senza rispon-
 derli.*

SCE

S E C O N D O.

35

S C E N A VI.

Rotario, che incontra Ariberto.

Rot. **R**E' Sourano esequiti.
RO' Dei, che viddi
Qui parte Ariberto senza risponderli.

Ariberto il mio Sire
 Con luci minacciole
 Partì, nulla rispose?
 Ah forse gli è palese,
 Che celate al suo sguardo
 Son le belle Reine;
 Con lo scampo sottriamci alle Ruine.

Perder il caro ben

Fà sospirar

Penar

Chi s'innamora

Lontananza in Amor

Tormenta la costanza

E toglie ogni speranza

A vn cor ch'adora

Perder, &c.

S C E N A VII.

Reggio Cortile con Statue.

Aroaldo, e Flauio escono discorrendo.

Aro. **S**E per tua destra il Faro
 Destinò le vittorie,

B 6 Non

Non isdegnar, che ad Ariberto vnito
 Votiuo anco Aroaldo
 Schiauo gradito, al tuo valor confacri.

Flau. La stragge d'vn Tiranno

Segia il Ciel maturolla, il Ciel s'honorì.

Aro. Egli diuisi ha col tuo crin gl'Allori.

Fla. Benche nulla hò di merto, io del tuo affetto
 Il fauor non ricuso, ed in vn punto
 Haurai con vn sol nodo
 Resi auuinti due cori.

Aro. Merci, che l'Orbe intero

Ti si incateni al piè;

Se Reggij mostri ancide,

Tua destra, al forte Alcide

Sol vguagliar si dè.

Meriti, &c.

Flau. O Proteo de Regnanti

Sorte, che in varie guise.....

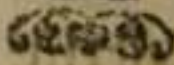
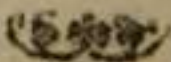
*Mentre Aroaldo parte doppo l'arista incontra
 Toodorata, e li mostra Flauio dicendoli
 piano.*

Aro. Quegli il tuo sposo uccise

Fla. Ministra de martori

Cangi.....

V I I



Regio con stanne.

Quelche, e Flauio escono e ritornano.

A e ritornano il Flauio

Flauio e ritornano

Non

SCE

S C E N A V I I I .

*Teodorata sopraggiunta di dietro snu-
da lo stilo , e s'auventa à
Flauio non conosciuto
dicendosi .*

*Teod. P*erfido mori .

Flau. E illusion ! *Teod. E* sogno !

Flau. Quel volto ! *Teod. Quel* sembiante !

Flau. Il portamento ! *Teod. Il* Gesto !

Flen. I risolti del core !

Teod. Del Sangue il monimento !

Flau. Fanno verace fede . *Teod. Hor* manifesta ?

Che Flauio è quei . *Flau. Che* Teodorata è

Teod. O mio Flauio adorato .

(questa

Flau. E qual furor t'indusse

Vibrar à questo sen la destra armata .

Teod. Di mie sventure (oh Dio)

Ben tosto haurai

La serie lagrimosa mio diletto .

Flau. Sospirata cagion de dolor miei .

Teod. Pur viui ! *Flau. E* tu pur sei !

Annodami

Abbracciarmi

Caro mio ben sì sì ,

Stringimi pur al seno ,

E rieda quel sereno

Ch'hoggi da noi spari .

Annodami , &c.

Teod. Sì legami

Sì stringiami

Dolce mia vita sì ,

Lungi

Longi da tè mio Sole
L'alma ridir non puole
La doglia, che soffri.

Si legami, &c.

S C E N A IX.

*Ariberto, che viene discorrendo con
Ferone, Teodorata, e Flavio.*

Fer. **H** Or di tua legge

Ari. Taci qui vna comparisce al guardo.
Quì la chiama.

Teodorata?

Teod. Signor, ed à chi parli?

Arib. Bellissima Regina -

Celarti hora non val, che troppo certa

Hebbi già dalP'empio

Dell'P'emplar conezz (lezza)

Fer. (Splendor, che troppo abbaglia hà la bel-

Teod. Ciò, che non è, ti raffigura a gli occhi

Questo volto, ò Monarca

Flav. (Mi trema il cor) *à parte.*

Arib. T'abbraccio.

Teod. Perché indegno

Son delle Reggie braccia

Quì si prostra Teodorata.

Mi getto al piè.

Arib. Tù, che ne dici?

Fer. Toglie

l'habito, e la fauella

Ogni credenza al guardo.

Flav. (Preservatela ò Dei) *à parte.*

Arib. Leuati, e di chi sei?

Teod. Zeli m'appello;

Di pirata ladrone
 Schiauo rimasi, hor di guerrier si prode,
 Vbdisco all'impero.

Fero (Meglio col dir sà mascherar il vero)

Arib (Sì del volto dipinto è questi il vero)

E pirata ladrone

Sù l'acque ti rapì?

Teod. Nel mar Sicano.

Arib. Quanto v'è?

Teod. Cinque Lune

Mancano al primo lustro

Arib. I tuoi Natali?

Teod. Il lustri.

Arib. La Patria.

Teod. Menfi.

Arib. Che t'appelli?

Teod. Zeli.

Arib. Punto non varia dalle prime risposte

Fero. (Come intrepido hà il cor) *a parte*

Ari. Gran forte hauesti

Per fuggire gli incendi?

Teod. Io ne men viddi il foco.

Arib. E pur lo sposo

Ti lasciò frà le piume?

Teod. Mai non fui donna.

Arib. In habito virile

A che mutar la gonna?

Teod. E quando mai

Cinsi feminee spoglie?

Arib. Certo voglia, ò non voglia

E di Flauio la Moglie.

Flam (Non vacillar)

Teod (Vn scaltro cor non coglie)

Arib. Hai prole?

Teod. Se già mai sposa non hebbi

Arib. Ma, che facesti

Delle Figlie Reali?

Teod.

Teod. Tanto proddur non ponno i miei natali,
 Con mè sò, che ridi
 Tù godi a scherzar.
 Per più flagellarmi
 Crudele fortuna,
 Lo stato, e la cuna
 Mi vuole cangiar.
 Con mè, &c.

Arib. Amico !

Flav. Alto Regnante

Arib. Sappi, che nella Reggia
 Della sposa di Flavio
 Viddi il volto dipinto ;
 Di lui m'accesi, veggo,
 Quà di costui nel ciglio
 Duplicata la fiamma,
 Che la stessa virtù spargendo infiamma.

Ter. (Con costanza Real segui la frode) *a parte.*

Flav. Perche di rado il regal volto io viddi,
 Nulla dirti poss'io, mà il creder nostro
 Ingannato souente
 Retta da gl'occhi, e dal desio la mente

Arib. Godo di questo inganno, à mè tu lascia;
 In costui la cagion, che mi diletta

Flav. Sire

Arib. Professo
 Oblighi al tuo favor

Flav. Monarca .

Arib. Vieni, per tanto dono
 Tù forse haurai deli'Orbe vinto il Trono.
 Spero

Che la fortuna vn dì
 Mi lasai pur goder così bel nume
 Chi sa, che a questo sèn
 Non stringa il caro ben frà molli piume.
 Spero &c.

SCE-

SECONDO.

32

SCENA XI.

Flanio. Ferone.

Fer. Signor? *X A M E O S*

Fla. Ferone, ò Dei

Fer. Di tua costanza, ò Flanio,

Questa è la core?

Flau. Teodorata, ò S. elle

Fer. Animo: forse il Cielo

A magnanima impresa

Serbò la Regal donna, ella nel petto

Chiude vn'alma d'heroe; vibrar il ferro

Alla stragge degl'empij altra si vidde.

Fla. Sì sì con la sua destra

Vnirò questo braccio, e di sua sorte,

Come del letto io diuertò consorte,

Vò la mia bella sì

Sì sì la voglio;

Trucidato morirò,

O il tiranno vederò

Insuenato a piè del soglio.

Vò la, &c.

SCENA XI.

Ferone solo.

TI resta, ò core amante

Si ncerar la beltà, che ti flagella,

E di tue molte imprese

Questa l'ultima fia, ma la più bella,

Se la forte mi fa sperar

Potrà ridere questo mio cor

Si

ATTO

Si consoli l'alma mia
 Che il tenor di Stella mia
 Vol il fatto hoggi cangiar.
 Se la sorte &c.

SCENA XII.

Antiquaria.

Erfilla.

Ferone continuace
 S'ardè la Reggia, e in libertà mi rese,
 Con fauori, ed offese
 M'obliga, e m'è nemigo, e fà, che vole
 Contrarie ne lor moti
 Vna mano alla spada, e l'altra ai voti.

SCENA XIII.

Aronaldo. Rosario. Erfilla.

Ros. **M**Eco Erfilla t'accingi
 Volu del Garamanto
 All'abbronzarò lido.

Er/. Deh perche mai?

Aro. Sei nota ad Ariberto.

Er/. Chi ci scopri!

Ros. Ciò inuelligar non gioua.

Er/. Ah, ch'altri, che Ferone

Non è reo di tal colpa.

Perche salui se stessa in cotant'huopo

Nuncia alla Madre di più acerbo duolo

Con l'alia al piè rapidamente io volo.

Vo-

S E C O N D O .

Voglio vendetta
Non vuolò adorar
Non merita amore
Chi traditore
Seppe ingannar.

Qui esce Flavio à parte .

Aro. Rotario tù rimanti
Dietro l'orme d' Ersilla .
Con Teodorata io qui verrò spedito

Flav. (Con Teodorata) *à parte*

Aro. A volo
Su l'ali d'vn momento
Alla mia fiamma, hora men vò qual vento.

S C E N A X I V .

*Ariberto , Aroaldo , Rotario ,
e Flavio à parte .*

Arib. **A** Roaldo?

Aro. (Fortuna) mio Signore *à parte*

Arib. Rotario?

Rot. (Ahi, che farà) *à parte*

Arib. Vostra fè m'ingannò, che nella Reggia
Viua di Flavio apparue la Consorte ;

Aro. (Perfidissimo Ciel) *à parte*

Rot. (Ingiusta Sorte) *à parte.*

Arib. La ne suoi Reggij tetti

Opra di nouo Apelle

Viddi la bella effigie; in altra poscia

Col mezo della finta

La natural connobi

Aro. (Il dubio tolse) *à parte.*

Rot. (Nota alcuna non hò più d'infedele) *à par.*

Fla. (Cògiurorno a miei dāri infin le tele) *à par.*

Aro.

44

A T T O 2

Aro. La Regina ?**Arib.** Si quella al di cui bello

Flauio già fù marito.

Ros. Si palesò ?**Arib.** Intendeste ?**Fla.** (Io son tradito)*à parte.***Arib.** Apprestai Rotario

Siano i trionfi; ed habbia

Di Flauio l'uccisore

Guiderdone condegno al suo valore.

*Quiesce Flauio.***Plan.** Sire ?**Aro.** (Anco viue costui)*à parte***Arib.** In mercè di tue proue

Unito ad Ariberto

Sarai Giove secondo in alto foglio,

Aro. (Premio cotanto)*à parte***Ros.** (E troppo dono al merto)*à parte***Fla.** Gratie non meritate**Arib.** (E del mio Sole,)

(Quando porrò goder le luci amate.)

Porto Bellona in petto

E Schiauo son d'amor

Combatte con l'affetto

La guerra & il diletto

La gioia ed il furor.

Porto, &c.



SCH.

S E C O N D O .

S C E N A X V .

Aroaldo, poi soggiunge Teodorata!

Iro. **C**iel, che viddi! che intesi!
Di Flauio l'homicida
Anco viue! anco spira...

Teodorata, che viene.

Teod. Lontana dal mio bene,

Aro. A te sempre vicino,

Qual amante far falla ogn'hor son io.

Teo. (Qui l'importuno oh Dio)

a par.

Aro. Hor, che l'empio a te diedi

Mia bella vuol ragione,

Che la mercè giurata

Alla mia fè tu done.

Teod. (Gioua il mectir) tu m'ingannasti, quello

Che mi comparue al guardo in su'l delitto

Parte alcuna non ha.

Aro. Eh, che son questi

Dell'inganneuol core.

Mendicati pretesti;

Mà ben saprò...

Tenta di abbracciarla.

Teo. Aroaldo?

Non si tenti

Alma sacra all'honore.

Aro. Da il promesso cōforto à vn cor, che more

Teo. Si temerario?

Aro. Incolpa

Il duol d'acerba piaga.

Teod. Ella è pazzia del sen.

Aro. E forza de tuoi sguardi.

Teo.

46 CA T T O 2
Teod. Per chi pietà non sente auuampi, ed ardi.
Aro. Recherò l'onte à chi non prezza amore
Teod. (Misera) e soffrirai, che sia il mio volto
Imago di spauento?
Aro. La sembianza egli haurà del mio torméro.
O piegati ad amarmi
O morirai crudel;
Ainmoli sci tiranna quel core,
O con l'armi di fiero rigore
Spezzerò quel tuo seno di gel.
O piegati, &c.

S C E N A XVI.

Teodorata sola.

V Anne, e Gloria maggiore
Fia d'vn'alma Reale
Perder la vita, e rissarbar l'honore.
Costante cor preparati,
Risoluiti à penar;
Soffirò minaccie, e pene
Ma fedele il caro bene
Vorò sempre idolatrar.
Costante, &c.



SECONDO.

SCENA XVII.

Piazza del Trionfo con Trono.

Ersilla, Tersite.

Er/. **E**N'andrà inuendicata
Di Ferone l'offesa?

Ter. Di Morre è degno.

Er/. Sì pria che ad altro Cielo

Il destino mi porte,

L'empio trucidarò.

Ter. Suenalo sì!

Er/. Ersilla ferma nò! Senza Ferone

Viurò giorni infelici.

Sdegno, che mi consigli? Amor, che dici?

Qual pensiero prenderò?

Lo suenerò?

L'adorerò?

Dimmi Amor;

Dimmi vendetta

Che farò?

Furot cieco dice sì,

Argo Amor risponde nò.

Qual &c.

Ter. Che consigli, che Amor, Signora all'armi.

Er/. Caderà, sì caderà

E suenato

Trucidato . . .

Chi suenerò?

Chi ucciderò?

Ter. L'infido.

S C E N A XIX.

*Ferone, che soprauiene,
Ersilla, Tersite.*

Fer. **E**Rsilla, eccoti al piede
Colui, che reo di fè tradita appelli:
Prendi, se errò per la tua destra hor mora.
Le dà la spada

Ters. (Non lo guardar) *à parte.*
(Oh Dio troppo innamorata) *à parte.*

Per. Bell' Ersilla?

Ers. Infedel tal nome oblia.

Ters. Il colpo attendo.

Ers. Suenerò l' alma mia. *à parte.*

Per. Moui alle straggi
La destra inferocita.

Ers. Morirà la mia vita. *à parte.*

Per. Vibra quel ferro,
Che di sangue nemico egli pur anco
Sparge più d' vna stilla.

Ters. Mora.

Ers. Mora sì sì. Fermati Ersilla.



S C E N A XX.

*Teodorata, che sopraggiunge, e nel me-
demo tempo fermando Ersilla
dice anco lei.*

Teod. **F**ermati Ersilla, e doue
Cieca guidi la destra.

Chi degnamente nasce

Tradimenti non opira.

Ter. Che innocente *à parte.*

Teod. Son giuste

Figlia le sue discolpe.

Ter. Semplice.

Teod. E nel campione

Di gran fede gran proua il paragone.

Chi fedel vn alma adora

Può goder mercè in amor, (ra

Io lo sò, che gelosia crucia, lacera, diuo-

Se è fedel, chi s'innamora

Merta pace, e non rigor

S C E N A XX.

*Ariberto, e Flauio Trionfanti sopra
Carro tirato da Leoni, seguito
dalle militie con bandiere,
ed armi, e Trombe;
Detti.*

Arib. **C**into il crin di verde alloro
Son del Mondo, e Nume, e Rè

Ariberto.

C

Già

Già la fortuna
Che i scettri aduna
Genuflessa mi veggio al piè
Cinto, &c.

*Qui scende Ariberto con Flauio dal carro, e
vanno al Trono.*

Teod. Vedi Flauio il mio sposo.

Er/s. Il genitor amato.

Fer. Il mio Sire adorato.

Arib. Tù degno Eroe, che de sconfitti Mostri
L'Hercole sei, qui siediti

Qui assidono sul Trono.

Flau. Vicino ad vn Tonante

Imparo à Fulminar;

Ne dispero

L'Orbe intero

Col mio brando soggiogar.

Vicino, &c.

Arib. Al Famoso Trionfo omai t'applanda.

*Qui comparisce la Gloria in macchina accom-
pagnata da molte Deità, dalla quale so-
partono due Amorini, e vanno
à coronare Ariberto: poi
risornano alla Gloria.*

Gloria.

D Alle celesti sfere
Doue vn eterno Aprile
Fà germogliar inusitati Allori,
Gloria immortal discendo,
E cinta di splendori
Spargo in fin dalle Stelle
Al tuo piede Real auree procelle.

Ec-

S E C O N D O .

55

Festeggiar à tue vittorie
S'oda il Ciel, risponda il mondo,
Da tue gesta reso adorno
Si bel giorno
Facci eterne le tue glorie
Il destin sempre secondo .

Festeggiar, &c.

Voi miei fidi seguaci
Sciolte le piume con aurato ferto
Formate eterno giro ad Ariberto .

Il Fine del Secondo Atto.





ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Doppo il canto della Gloria, segue
vn principio di Ballo, à mezzo
ilquale Ariberto leuandosi
dice.

Arib. **S** Parite, à che Ariberto
De Reggi vccisi, e incatenati Regni
Vanti Vittorie illustri?
S'il tuo spirto Guerriero
D'vn Ombra colorita è prigioniero.
Partire voi?

*Partono tutti inchinandolo nel passar; Teo-
dorata da Schiano la trazione
dicendo Tu resta?*

Teod. (Oh Dio)
(Flauio)

Flau. (Infedel)

Fer. (Erfilla)

Er/. (Madre)

Tutti 4. (A Dio.)

SCENA

S C E N A II.

Ariberto. Teodorata.

Arib. **E** Pirata Ladrone
Su l'aque ti rapi!

Teod. Qual gia narraì.

Arib. E Memphi è la tua Patria?

Teod. Io colà naqui.

Arib. Parti?

Teod. Vbbidisco.

à parte.

Arib. (A mio dispetto
Queste son della bella
Le viue idee.) Zeli?

Teod. Monarca.

torna indietro.

Arib. Già, che di Teodorata
L'esser ti nieghi, e viua sei nel volto
A che trà finte spoglie
Mascheri, e forma, e sesso.

Teod. E se Donna mi fossi qual non sono,
Qual amante pensiero
Nutrir pu ò in sen, chi alla beltà nemico
Diede bando à gli amori.

Arib. Odami tu, odami il Campo, il Mondo,
Già, che à forza d'amor, auuinto io cedo
Colpa d'amante assoluo, e amor concedo.

Teod. (L'empio diuien lasciuo) E se poi viua
Fosse la Regal Donna.

Arib. L'abbraccierei con forte.

Teod. Ma se noua Artemisia
Allo Sposo serbasse eterna fede.

Arib. Senti? Se mai la bella
Tornasse al nostro Mondo,
Benche n'auampo ed ardo;
Giuro, fò vero al Cielo

C 3

Quel

34

A T T O

Quel bel ne men contaminar col guardo.

Teod. (O vani giuramenti) mio Signore

De gli amanti spergiuri

Se ne fa gioco Amor.

Arib. E qual co' numi

Tiene il grado chi è Rè; ed Ariberto

Violar la data fè vnqua non vìa.

Teod. Vero Giove del Mondo.

Arib. E pur ancora

Stassi dubio il pensiero;

Ascolta, alle mie stanze

A momenti verrai

O il Reggio nodo, ò il primo Grado haurai;

Mi lusingha vn non sò che,

Sento accenderfi nel core

Certo foco certo ardore,

Che sperar mi fa mercè.

S C E N A III.

Teodorata sola.

O Mia pace perduta,

O d'vn afflitto core

Tiranne impatienze; e quando mai

Lasciarete à quest'alma

Libero il varco.

Di Rotario

Viue Ersilla in periglio;

Flauio viddi sul Trono; à Teodorata

Giura fede Ariberto.

A quai cimenti, ò Dio,

Mi condanna la sorte.

Sù corraggio miei spirti

Si riuesti la gonna,

Chi sà, che meno irato

Non

T E R Z O.

35

Non splenda vn dì la sù nel Cielo il Fato.
 A dispetto della Sorre
 Riderà questo mio cor
 Contro mè sij pur crudele
 Che costante
 Saprà vn dì quest'alma amante
 Trionfar del suo rigor.
 A dispetto.

S C E N A IV.

Loggie Imperiali.

*Rotario. Aroaldo.**Rot.* Clò stabili.*Aro.* Concede

Frastornata la legge

Amar; chi più ci alletta.

Aro. Dà commercio à gli amori.*Rot.* E se hà colpa beltà t'usa gli errori.

D'vn seno, che mi piace

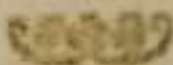
Le poma stringerò,

E stringendo bellezza sdegnosa

Sù bocca amorosa

Dolce baci stampar goderò.

D'vn &c.



A T T O
S C E N A V.

Ersilla. Detti.

Er. **P**erchè ò Stelle à queste luci
Nascondete il caro Padre.

Ros. Mia vita ?

Aro. Ersilla ?

Ros. Permetti, che tua mano
Stringa, annodi mia fede.

Aro. Ariberto il concede

Er. Che fede ? , Che Ariberto ?

O là son queste

Le generose offerte,

L'honorate promesse ?

Ros. Dhe ti placa mia Ditta

Aro. Lice l'amar. *Er.* (Che sento)

Hor, che mia sorte

Cangia vicende i voglio,

Ch' il vincitore Monarca

Di mè solo disponga,

Aro. Ad Ariberto

Ratti portiam le piante; ei delle piaghe,

Che ci aprì co suoi rai vaga beltà

L'Escu lapio farà.

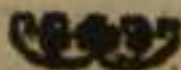
Ros. Più tiranna, che farai

Più costante t'amerò

Crudele sprezzami

Barbara fuggimi

Con alma intrepida t'adorerò ;



S C E N A V I.

*Flauio, che viene trà sè delirando,
Viene incontrato da Ersilla.*

Flau. **A** H più infano d'Oreste
Con mie furie gelose. . .

Er/. O Padre, ò Genitor, . .

Flau. O parte di me stesso amata Figlia,
Mie viscere adorate,
Mia speranza cor mio.

S C E N A V I I.

*Ariberto, che nell'uscire offerua
Flauio con Ersilla, e si pone
nel mezo.*

Arib. **M**ia speranza, cor mio!

Er/. **M** (Che sarà mai?)

Flau. Signor qual ne l'imago

Di Zeli tu discopri

Della già Morta Teodorata il volto;

Così vagheggio in questi

Di bellezza, che amai

Viue le Fiamme, e rediniui i rai,

Arib. Tù pur sentisti

Ciò ch'è impero d'amor?

Flau. Dalla sua face

Copresente non vâ,

Che vniuersal contagio è la beltà.

Arib. Pari è la nostra sorte, e siam compagni

Nelle miserie; andate, ò tormentose

Apparenze del bel, che alui dà pena,

C s Nè

8 A T T O

Nè à incrudelir venite
Quelle, che non son vostre
Amorose ferite.

Er/. Nons'auuezzi ad amar,
Chi non brama languir,
Chi non vuol sospirar
Dell'Aligero arcier
E diletto è piacer
Più d'vn core ferir
Più d'vn alma suenar.

S C E N A V I I I.

Ariberto . Flauio .

Arib. **A** Mico. *Fla.* Alto Monarca.

Arib. **A** Con Zeli alla nou'alba

Darò le vele ai venti

De miei trionfi

Custodirai nel Regno

La spoglia pretiosa,

Sù la tua fede

Ariberto riposa.

Cieco Amor

O cangia il tuo rigor

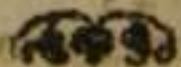
O di farmi penar cangia pensier

Dell'arco tuo fatal

Spezza quel fiero stral.

E lasciarmi goder.

Cieco &c.



S C E

S C E N A IX.

Flauio solo.

El parte, e inuendicato
 Dell'impudica sposa,
 Dell'amanre lasciuo
 Solo qui resto inonorato, e viuo;
 Ah che non prezzo Impero,
 Del tiranno non curo,
 Mi lasci Teodorata,
 Che infedele anco adoro,
 Se priuo di quel volto
 Pouero ancor son fra i tesori inuolto.
 Quietati ò Gelosia
 Non tormentarmi più
 Lasciami in pace
 Sepolto nel dolor
 Lascia, che adori il cor la cara face.

S C E N A X.

Appartamenti Reali d'Ariberto.

*Ferone . Tersite .**Ter.* **A** Flauio.*Fer.* Vanne colà?*Ter.* Ma don'è?*Fer.* Per la Reggia.*Ter.* Che li dirò?*Fer.* Li dirai, che à momenti

Nel giardino d'Adone

Senza indugio si porti.

Terf.

Terf. Io corro à volo

Fer. Senti solingo, e innoferuato ei venga.

Terf. Veloce.

Fer. Ascolta dilli,

Che Ferone t'inuia,

Terf. Intesi.

Fer. Ch'ini in breue m'attèda, anco v'aggiungi,
Ch'vrgente è la cagione.

Terf. Nel giardino d'Adone;

Volo con piede alato

Fer. E che da vn punto sol pende vn gran fato.

S C E N A X I.

Ferone solo.

Cielo tù, che dall'alto
Assisti all'opre giuste, hor tù seconda
Di questa mano il voto.
Rinchiusa è in questo foglio
D'vn Regno la vicenda,
La libertà d'vn foglio;
Lega Ariberto, ei poco
Qui ne suoi Reggij Alberghi
Può ritardar à riportarui il piede.
Car a nel tuo candor stà la mia fedè.

Vieni secondami

Cara fortuna

Fammi contento felice sì,

Già la speme Lusinghiera

A quest'alma dice spera

Lieta sorte in questo dì.

*Quì nel partirsi vede venire Ariberto,
e si ritira in disparte.*

(Ecco ch'ei giunge offeruerò s'il Cielo)

(A miei disegni arride.)

SCE-

SCENA XII.

Ariberto.

Pensieri amanti,
 Che dite al cor
 Sù parlate
 Rispondete;
 Voi tacete
 Palelate
 Che pensieri hà il Dio d'Amor.
 Pensieri, &c.

Quì vede la lettera.

Qual sigillato Foglio
 S'appresenta à quest'occhi.
Per. (Hor mi secondi il fatto) *à parte.*

*Guarda la sopra scritta l'apre, e poi legge.**Sire*

*Nel giardino d'Adone in questo punto
 Vanne Guardingo, e solo,
 Quella, che piangi estinta
 Colà tù scorgerei
 Vinta spirar del tuo semblante ai vai.*

Teodorata.

E ciò fia ver, ò cupida la mente
 Quel ben, ch'ella desia si raffigura.
 Chi scrisse quì; Teodorata d'essa,
 Che con prodigio suole
 Scriuer oscuro in foglio d'Alba il Sole.

A T T O

SCENA XIII

Teodorata in habito da Donna .
Ariberto . Ferone in disparte .

Teod. **M**onarca Eccelso
 Su i voti di tua fede
 Supplicante Reina eccoti al piede

Arib. Sorgi mia vaga Dea

Teod. Sappi, che prigioniera

Di Rotario tuo Duce

Viue Ersilla mia figlia ;

Ma se l'honor d'vna Real Donzella

Può nulla in alma Reggia

Toglila alle catene .

Arib. E tant'osò ? Reina quanto chiedi

Imminente haurai

Fero. (Tu mi traditti ò sorte)

Arib. Riuerente bacciai

Del tuo foglio le note ,

Ma nel momento istesso ,

Che di tue leggi esecutor m'inuio

Tu sei remora al passo idolo mio .

Teod. Quai comandi, quai fogli; io nò intendo?

Arib. Questo è quel foglio istesso ,

Che da tua man vergato

Qui ritrouai

Teod. Queste son di Ferone

Note a mè troppo note .

Le guarda sfissamente .

Certo son del Fellone .

S C E N A X I V.

*Flauio . Ferone si lascia vedere : Poi
 escono dal lontano Aroaldo ,
 Flauio , e si ritirano da
 una parte .*

Flau (**D** Eh qui che veggo)

Arib. Amico .

Teod. (Ardir)

Arib. Ferone .

Fer. Mio Signore .

Aro. Tacciam .

Arib. Alfin prospera forte

Arrise à nostri voti , e con portento

Tornò in vita chi giacque . Ecco rimira

Teodorata Reina ,

Ch'hor fortunata al sen

Tenta d'abbracciarla , ed ella lo allontana .

Teod. T'arresta ? et ti rammenta ,

Ciò , che giurasti ai Numi

Fero. Che scorgo ò Ciel

Flau. Che farà mai .

Arib. Ferone

In sù apprestato Pino

Partirò con la bella ,

Ma prima i voglio nel giardin d'Adone ,

Che celebriam festiuo

Vn sì bel dì col riso .

Andiam .

Teod. Tù vieni ancora .

Fla. Perfida al fin fo: zà sarà ch'io mora .

Arib. Io che fin hora

84

A T T O

Di vano Amor fui gioco;
Solcando l'acque estinguerò il mio loco.

S C E N A X V.

Aroaldo, Rotario, che si fanno avanti.

Aro. **A** Mico vdisti.

Rot. Ah questo di tre capi
Gerione superbo
Cada per nostra mano.

Aro. Chi mi toglie la vita estinto cada.

Aro. } à 2 Cada l'empio rual per questa spada.
Rot. }

Aro. Nel giardino d'Adone

Truciderò Ariberto

Col nouello Regnante. *Rot.* Ed io Ferone.

Aro. Ferirò.

Rot. Suenerò.

Aro. E per l'Idolo, che adoro.

Rot. Per l'amato mio tesoro.

Aro.) à 2 (Sin da i Regni di Sotterra

Rot.) (Pluto à Guerra sfiderò

S C E N A X V I.

Giardino d'Adone.

Flanio. Poi Aroaldo.

MI combattere la vendetta
Poi m'acquietar il dio d'Amor
Così misero penando
Delirando nel dolor

Che

TO E R Z O.

Che risolvere non sò
Trà l'affetto ed il rigor:

Mi combatte, &c.

Teod. Flavio Conforte

Flav. Indegno sù quel volto

Le luci profanar. *Teod.* Ascolta?

Flav. Indegna?

Al vincitore

Irne cinta di gonna,

Teod. E chi son io

Core non tengò in petto.

Che d'insulti non teme?

Ah Flavio, ah mio conforte

Del Rubello Ferone

Cerchiam sottrarci all'onte

Fuggiam l'insidie.

Flav. E di qual colpa è Reo?

Teod. Con iterati inganni

Machina quel indegno

Dell'honor mio, della tua vita ancora

Vergognoso lo scempio,

E leggi sù quel foglio

La congiura dell'Empio.

Giurifè di mia costanza

Quel amor

Quel'ardor, che porto al core

Benche cinta frà catene

Del mio sposo, del mio bene

Feci scudo al Reggio honor.

Giuri, &c.



SCE

S C E N A X V I I.

Ferone tiene per mano *Ersilla*, che
mai lo guarda. *Flauio* stà leg-
gendo. *Teodorata*.
Tersite.

Erf. **L** Asciami. *Fer.* *Ersilla* ascolta.

Tto. **L** Eccolo.

Fer. Reina, mio Signore.

Flau. Perfido *Teod.*)
Erf.) à 2. Traditore.

Flau. Conosci questo foglio?

Teo. Raulsi queste note? *Ters.* O bell'imbroglio.

Fer. Mia destra

La carta lineò

Flau. Sì temerario? *Teod.* Sì Arrogante?

Erf. Ancora

Sì perdona à costui. *Flau.* Di mè dinante

Scelerato anco spiri.

Fero. Udite? *Flau.* Che dirai?

Teod. Quai scuse? *Erf.* Quai pretesti?

Ters. Strani euenti son questi.

Fer. Al giardine d'Adone

Con la scritta lusinga

Del foglio simulato

Ariberto inuitai, perche trassitto

Con memorando caso

Ritrouasse nell'Orto egli l'Occaso,

E perche alla tua destra io destinauo

Vittima quell'indegno

Tè condur nel giardino

i Imposi al fido seruo; ei venne, e corse

Rapido messagiero;

Tù,

T E R Z O.

67

Tù, che ne dici. *Terz.* E' vero.

Flau. Che intendo mai!

Teod. Che sento!

Flau. O mio fedel Ferone.

Erz. O magnanimo Cor.

Teod. O Destra ingitta.

Mio contento

Mio tesoro

Mio bel nume

Mio respiro

Per te ò cara

Per te ò caro

Gode l'alma il suo seren

A te viuo

Per te moro

Per te spira l'alma in sen.

4.

S C E N A X V I I I.

Terzite solo.

A Mani così vâ
Alfin sana le piaghe

L'adorata beltà.

Deue costante amar

Belle mie chi vuol goder,

Se volere, che sani amore

Le piaghe del core

Forz'è piangere, e sospirar.

Deue costante, &c.



S C E

SCENA VLTIMA.

*Ariberto, Teodorata, Flavio, Ferone,
Ersilla, e poi li Capitani
seguiti da Soldati.*

Arib. **Q** Vi con archi di vaghe Rose
Bel teatro per tè compose
Odorosa la man di Flora.
*Qui escono li Capitani con spada alla mano,
e Soldati.*

Rosa. Mora il Rival)

Aro. Mora Ariberto) 2. Mora.

Rosa. Mora Ferone.) -

Arib. Congiure! *Teod.* O Stelle! *Ers.* O Dei!

Fla. Con questa spada? *Fer.* Co il Ferro ignudo?

Fla. Ad Ariberto io del mio sen fo scudo?

Felloni al Reggio piede

Deponete quei brandi?

Aro. Sorte? *Rosa.* Destin. *Flau.* E pieghi
L'Idra i capi rubelli: A te Campione
Deuome stesso, e chiedi
Quanto chieder più fai
Che di mia vita hoggi rinata al trono,
Anco di spor ben puoi s'ella è tuo dono.

Flau. Da tua bonrà fol chiedo

La mia diletta sposa.

Arib. E dou'è. *Flau.* Qui presente.

Arib. Come. *Flau.* Flavio son io.

Teod. Questi è Flavio il cormio.

Arib. O Ciel! *Flau.* Altronde haurai

La serie de miei casi,

Ers. Nostre sorti inaudite.

Teod. Questa ò Sire è mia prole, e s'i tuoi Duci
Agli

Agli obrobrij del ferro
Tolsero, e Madre, e Figlia, egli è ben giusto
Per noi, ch'habbian perdono.

Arib Ah Sire incolpa

L'Amor per questa bella

Rota. Quel volto, che mi piacque.

Arib. Regnanti al vostro Merto

Tutto concedo, e tanto

Intercessor cangiar può in riso il pianto

Fer. Signor se pur son degno

Dammi Ersilla, che adoro.

Arib. Devesi alla tua fede.

Fero. Baccio l'inclito nodo,

Flau. E di Feron l'alta catena io lodo.

Teod. Non disperì gioir

Chi viue amante,

Alfin gode quel cor

Che sperando in Amor

Ville costante.

Non disperì, &c.

I L F I N E,



Perche non si può esser sempre da per
tutto presente questi versi hà
traseurato lo Stampatore.

Nella S C E N A V I I I.

dell' Atto secondo.

Doppo che Teodora ha detto
O mio Flauio adorato.

Vi seguono questi

Flauio E qual furor c'indusse
Vibrar à questo sen la destra armata.

Teod. Di mie sventure (oh Dio)

Ben tosto haurai

La serie lagrimosa mio diletto.

poi segue

O cara sospirata, &c.

111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611
 612
 613
 614
 615
 616
 617
 618
 619
 620
 621
 622
 623
 624
 625
 626
 627
 628
 629
 630
 631
 632
 633
 634
 635
 636
 637
 638
 639
 640
 641
 642
 643
 644
 645
 646
 647
 648
 649
 650
 651
 652
 653
 654
 655
 656
 657
 658
 659
 660
 661
 662
 663
 664
 665
 666
 667
 668
 669
 670
 671
 672
 673
 674
 675
 676
 677
 678
 679
 680
 681
 682
 683
 684
 685
 686
 687
 688
 689
 690
 691
 692
 693
 694
 695
 696
 697
 698
 699
 700
 701
 702
 703
 704
 705
 706
 707
 708
 709
 710
 711
 712
 713
 714
 715
 716
 717
 718
 719
 720
 721
 722
 723
 724
 725
 726
 727
 728
 729
 730
 731
 732
 733
 734
 735
 736
 737
 738
 739
 740
 741
 742
 743
 744
 745
 746
 747
 748
 749
 750
 751
 752
 753
 754
 755
 756
 757
 758
 759
 760
 761
 762
 763
 764
 765
 766
 767
 768
 769
 770
 771
 772
 773
 774
 775
 776
 777
 778
 779
 780
 781
 782
 783
 784
 785
 786
 787
 788
 789
 790
 791
 792
 793
 794
 795
 796
 797
 798
 799
 800
 801
 802
 803
 804
 805
 806
 807
 808
 809
 810
 811
 812
 813
 814
 815
 816
 817
 818
 819
 820
 821
 822
 823
 824
 825
 826
 827
 828
 829
 830
 831
 832
 833
 834
 835
 836
 837
 838
 839
 840
 841
 842
 843
 844
 845
 846
 847
 848
 849
 850
 851
 852
 853
 854
 855
 856
 857
 858
 859
 860
 861
 862
 863
 864
 865
 866
 867
 868
 869
 870
 871
 872
 873
 874
 875
 876
 877
 878
 879
 880
 881
 882
 883
 884
 885
 886
 887
 888
 889
 890
 891
 892
 893
 894
 895
 896
 897
 898
 899
 900
 901
 902
 903
 904
 905
 906
 907
 908
 909
 910
 911
 912
 913
 914
 915
 916
 917
 918
 919
 920
 921
 922
 923
 924
 925
 926
 927
 928
 929
 930
 931
 932
 933
 934
 935
 936
 937
 938
 939
 940
 941
 942
 943
 944
 945
 946
 947
 948
 949
 950
 951
 952
 953
 954
 955
 956
 957
 958
 959
 960
 961
 962
 963
 964
 965
 966
 967
 968
 969
 970
 971
 972
 973
 974
 975
 976
 977
 978
 979
 980
 981
 982
 983
 984
 985
 986
 987
 988
 989
 990
 991
 992
 993
 994
 995
 996
 997
 998
 999
 1000
 1001
 1002
 1003
 1004
 1005
 1006
 1007
 1008
 1009
 1010
 1011
 1012
 1013
 1014
 1015
 1016
 1017
 1018
 1019
 1020
 1021
 1022
 1023
 1024
 1025
 1026
 1027
 1028
 1029
 1030
 1031
 1032
 1033
 1034
 1035
 1036
 1037
 1038
 1039
 1040
 1041
 1042
 1043
 1044
 1045
 1046
 1047
 1048
 1049
 1050
 1051
 1052
 1053
 1054
 1055
 1056
 1057
 1058
 1059
 1060
 1061
 1062
 1063
 1064
 1065
 1066
 1067
 1068
 1069
 1070
 1071
 1072
 1073
 1074
 1075
 1076
 1077
 1078
 1079
 1080
 1081
 1082
 1083
 1084
 1085
 1086
 1087
 1088
 1089
 1090
 1091
 1092
 1093
 1094
 1095
 1096
 1097
 1098
 1099
 1100
 1101
 1102
 1103
 1104
 1105
 1106
 1107
 1108
 1109
 1110
 1111
 1112
 1113
 1114
 1115
 1116
 1117
 1118
 1119
 1120
 1121
 1122
 1123
 1124
 1125
 1126
 1127
 1128
 1129
 1130
 1131
 1132
 1133
 1134
 1135
 1136
 1137
 1138
 1139
 1140
 1141
 1142
 1143
 1144
 1145
 1146
 1147
 1148
 1149
 1150
 1151
 1152
 1153
 1154
 1155
 1156
 1157
 1158
 1159
 1160
 1161
 1162
 1163
 1164
 1165
 1166
 1167
 1168
 1169
 1170
 1171
 1172
 1173
 1174
 1175
 1176
 1177
 1178
 1179
 1180
 1181
 1182
 1183
 1184
 1185
 1186
 1187
 1188
 1189
 1190
 1191
 1192
 1193
 1194
 1195
 1196
 1197
 1198
 1199
 1200
 1201
 1202
 1203
 1204
 1205
 1206
 1207
 1208
 1209
 1210
 1211
 1212
 1213
 1214
 1215
 1216
 1217
 1218
 1219
 1220
 1221
 1222
 1223
 1224
 1225
 1226
 1227
 1228
 1229
 1230
 1231
 1232
 1233
 1234
 1235
 1236
 1237
 1238
 1239
 1240
 1241
 1242
 1243
 1244
 1245
 1246
 1247
 1248
 1249
 1250
 1251
 1252
 1253
 1254
 1255
 1256
 1257
 1258
 1259
 1260
 1261
 1262
 1263
 1264
 1265
 1266
 1267
 1268
 1269
 1270
 1271
 1272
 1273
 1274
 1275
 1276
 1277
 1278
 1279
 1280
 1281
 1282
 1283
 1284
 1285
 1286
 1287
 1288
 1289
 1290
 1291
 1292
 1293
 1294
 1295
 1296
 1297
 1298
 1299
 1300
 1301
 1302
 1303
 1304
 1305
 1306
 1307
 1308
 1309
 1310
 1311
 1312
 1313
 1314
 1315
 1316
 1317
 1318
 1319
 1320
 1321
 1322
 1323
 1324
 1325
 1326
 1327
 1328
 1329
 1330
 1331
 1332
 1333
 1334
 1335
 1336
 1337
 1338
 1339
 1340
 1341
 1342
 1343
 1344
 1345
 1346
 1347
 1348
 1349
 1350
 1351
 1352
 1353
 1354
 1355
 1356
 1357
 1358
 1359
 1360
 1361
 1362
 1363
 1364
 1365
 1366
 1367
 1368
 1369
 1370
 1371
 1372
 1373
 1374
 1375
 1376
 1377
 1378
 1379
 1380
 1381
 1382
 1383
 1384
 1385
 1386
 1387
 1388
 1389
 1390
 1391
 1392
 1393
 1394
 1395
 1396
 1397
 1398
 1399
 1400
 1401
 1402
 1403
 1404
 1405
 1406
 1407
 1408
 1409
 1410
 1411
 1412
 1413
 1414
 1415
 1416
 1417
 1418
 1419
 1420
 1421
 1422
 1423
 1424
 1425
 1426
 1427
 1428
 1429
 1430
 1431
 1432
 1433
 1434
 1435
 1436
 1437
 1438
 1439
 1440
 1441
 1442
 1443
 1444
 1445
 1446
 1447
 1448
 1449
 1450
 1451
 1452
 1453
 1454
 1455
 1456
 1457
 1458
 1459
 1460
 1461
 1462
 1463
 1464
 1465
 1466
 1467
 1468
 1469
 1470
 1471
 1472
 1473
 1474
 1475
 1476
 1477
 1478
 1479
 1480
 1481
 1482
 1483
 1484
 1485
 1486
 1487
 1488
 1489
 1490
 1491
 1492
 1493
 1494
 1495
 1496
 1497
 1498
 1499
 1500
 1501
 1502
 1503
 1504
 1505
 1506
 1507
 1508
 1509
 1510
 1511
 1512
 1513
 1514
 1515
 1516
 1517
 1518
 1519
 1520
 1521
 1522
 1523
 1524
 1525
 1526
 1527
 1528
 1529
 1530
 1531
 1532
 1533
 1534
 1535
 1536
 1537
 1538
 1539
 1540
 1541
 1542
 1543
 1544
 1545
 1546
 1547
 1548
 1549
 1550
 1551
 1552
 1553
 1554
 1555
 1556
 1557
 1558
 1559
 1560
 1561
 1562
 1563
 1564
 1565
 1566
 1567
 1568
 1569
 1570
 1571
 1572
 1573
 1574
 1575
 1576
 1577
 1578

S C E N A VI.

Aroaldo , Rotario .

Aro. **A** Mico, hora, ch'habbiamo
 Spoglie di Reggio sangue, e di qual
 Destiniam, che dinante (faccia
 Lor comparisca il fato?

Rot. Horrenda, e spauenteuole, quand'habbia
 Il suo dritto la legge. Ella c'impone
 Sù le sembianze Ree
 Strisciar col Brando, e difformar l'idee.

Aroa. Chi sacrilego in volto à Teodorata



ce

A

O

V

V

V

nte:

igâte.

3

Col